

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.
Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.
Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro»
(Mt 11,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, Signore, e noi saremo liberi!**

- Donaci discernimento e facci riconoscere quali sono le schiavitù dalle quali dobbiamo essere maggiormente liberati.
- Tu che conosci le nostre stanchezze più di quanto non le conosciamo noi stessi, donaci il riposo di cui abbiamo davvero bisogno.
- Tu che ci riveli il Nome di Dio e ci insegni a chiamarlo Padre, donaci la consapevolezza di poterlo fare solo in una fraternità riconciliata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 3,13-20

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, [udendo la voce del Signore dal mezzo del rovetto,] ¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio

nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione. ¹⁶Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. ¹⁷E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". ¹⁸Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".

¹⁹Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. ²⁰Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.**
***oppure:* Il Signore è fedele per sempre.**

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
 proclamate fra i popoli le sue opere.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

²⁴Dio rese molto fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi oppressori.
²⁵Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo
e agissero con inganno contro i suoi servi. **Rit.**

²⁶Mandò Mosè, suo servo,
e Aronne, che si era scelto:
²⁷misero in atto contro di loro i suoi segni
e i suoi prodigi nella terra di Cam. **Rit.**

**Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele per sempre.**

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,28-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse:

²⁸«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio!
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Il giogo del figlio

Entrambe le letture di questo giorno vanno tenute connesse a quanto abbiamo ascoltato ieri. L'Esodo ci conduce infatti nella seconda parte della rivelazione di Dio a Mosè presso il roveto ardente. Anche i versetti di Matteo non vanno separati da quanto la liturgia ha proclamato ieri. Il modo di stare di Gesù nella relazione con il Padre, come un piccolo e un povero che confida in ciò che riceve dalle sue mani, configura il modo in cui Gesù si relaziona con i suoi fratelli e sorelle, con umiltà e mitezza, portando insieme il loro giogo, dando riposo alle loro fatiche, liberandoli dalle loro oppressioni.

Quello nel quale crediamo è un Dio che libera, perché ascolta il grido degli oppressi, si prende cura del bisogno dei poveri, accoglie l'invocazione dei prigionieri. Non fa, peraltro, distinzioni o differenze tra le diverse oppressioni che gli umani possono sperimentare. Quella che gli israeliti patiscono in Egitto è una schiavitù politica ed esteriore. Sono schiavi di un sovrano che li tratta duramente, che avanza pretese ingiuste, fino a decretare la morte dei figli maschi. Gli stanchi e gli oppressi ai quali si rivolge Gesù sono gravati da pesi differenti. Probabilmente il giogo che li appesantisce fa riferimento al giogo della Torah, con le sue minuziose prescrizioni, che non soltanto curvano il credente sotto il loro peso ma soprattutto finiscono con il deformare, anzi addi-

rittura sfigurare, il volto di Dio, il quale finisce con l'assomigliare al faraone. Un Dio-padrone, un Dio-sovrano che ci impone pesi difficili da portare, che ci costringe a curvarci sotto un gravame che non ci consente di stare in piedi davanti a lui. Viene falsificata l'immagine di Dio e di conseguenza è sfigurata la nostra immagine: da figli quali siamo diventiamo servi e schiavi.

Gesù ci libera, ci offre ristoro e riposo anzitutto perché ci rivela un volto completamente diverso di Dio. Non è il grande faraone, non è il padrone assoluto delle nostre vite, è un padre che, come ascoltavamo ieri, si compiace non di asservirci al suo potere, ma di rivelarci il suo mistero d'amore, donandoci tutto ciò di cui la nostra vita ha bisogno, e soprattutto la possibilità di vivere una relazione filiale, non più servile con lui. Il giogo che Gesù desidera portare con noi non è più quello della Torah, ma quello della relazione filiale. Quella relazione che lui per primo vive e che vuole condividere con noi. Questo è ciò che da lui dobbiamo imparare, accogliendo il suo invito di metterci alla sua scuola: dobbiamo imparare a essere figli come lui è figlio, a chiamare Dio Padre, in tutta la verità che questo appellativo ha, senza svuotarlo di senso o renderlo un che di formale.

Gesù è colui che condivide con noi il suo giogo. Suo non perché sia lui a imporcelo; suo perché è lui per primo a portarlo, nell'umiltà del suo modo di stare davanti a Dio, nella mitezza del suo relazionarsi con noi. Gesù condivide il giogo che lui per primo porta, e ciò che desidera è portarlo con noi, liberandoci dalla

schiavitù di un Dio-faraone per introdurci nella relazione di un Dio di cui davvero possiamo gustare il calore e l'affetto di una paternità sincera. Il giogo di Gesù ci dice che Dio non è, come il faraone, sopra di noi né contro di noi. È con noi, come un Padre che genera suo figlio e rimane a lui legato da un vincolo di amore. Il nome misterioso e impronunciabile, rivelato a Mosè presso il roveto, il cui significato segreto affermava comunque la verità di una relazione, la promessa di un esserci, e di un essere-con, un essere-insieme, ora, in Gesù, diviene un nome pronunciabile. Un nome che assume addirittura la tenerezza e l'intimità di un vezzeggiativo: padre, abbà, papà! Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è il Dio con noi; egli lega il suo nome al nostro. Uno stesso giogo ci appaia, come due buoi aggiogati insieme. Dio è il nostro Dio e noi siamo suoi. Nell'amore che libera, però, non nella schiavitù che imprigiona.

Padre, tu ti sei rivelato a Mosè e legando il tuo nome al suo, come avevi fatto con Abramo, con Isacco e Giacobbe, lo hai inviato perché donasse a Israele la libertà che tu vuoi. Tu ti sei rivelato nel tuo Figlio Gesù in modo pieno e definitivo, e lui ci ha insegnato che il tuo nome è Abbà. Donaci di saper portare il giogo che egli ci dona, quello della libertà filiale. Insegnaci a comprendere che non siamo più schiavi, ma neppure individui isolati e chiusi in se stessi. Siamo tuoi figli, tra di noi fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno di Segni, vescovo (1123).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Emiliano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363); ritrovamento delle reliquie di Sergio di Radonez (1422).

Luterani

Paul Schneider, pastore e martire (1939).